

# IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 27 Settembre.

A FANFULLA E SOZI

## A VVISO

Si pregano i signori abbonati, che sono in arretrato di pagamento, a voler mettersi in regola entro il corrente mese, inviando l'importo dovuto, conforme all'avviso a stampa spedito, e ciò a togliimento di ritardi o sospensioni del Giornale. È aperto l'abbonamento per IV. trimestre corrente anno.

L'Amministrazione

## L'on. Baccelli o i moderati

C'è un uomo che in questo momento è fatto segno ad una guerra a coltello da tutta la stampa moderata, ad una guerra che più perdisa e sleale non può immaginarsi. Contro di lui i lazzi del *Fanfulla*; contro di lui il fango della *Gazzetta d'Italia*; contro di lui la bile della *Perseveranza*; contro di lui il ringhio impotente dei minori botoli moderati.

Aprite uno di codesti giornali e dovunque buttiate l'occhio ci vedrete il nome di Baccelli; nell'articolo così detto di fondo Baccelli è un ignorante; nell'*entrefilet*, dove i colpi di stiletto riescono più lesti e micidiali, Baccelli è un ex-papalino; nella corrispondenza, di fabbrica casalinga, Baccelli colma di oro e di cattedre i suoi favoriti e lascia nel dimenticatoio i più bravi insegnanti, che, s'intende, sono tutti fior di... moderati. Baccelli è un briccone, un parolaio, un confusionario, un traditore della patria. Insomma, per *fas* o per *nefas*, vogliono Baccelli morto.

Calma, calma, bravi signori! La causa che suscita in voi tanto e si tenace livore contro l'on. Baccelli è nota oramai a tutti e malgrado la decoriate e la copiate dei più pomposi titoli, si vede di voi « il canchero dell'osso e..... con quel che segue.

Il paese sa che l'on. Baccelli, con molto coraggio, ha messo fine alla camorra della consorzeria moderata la quale, nel campo dell'istruzione, faceva l'effetto della graminia; che egli, in brevissimo tempo, ha rialzato le sorti, tanto depresse dal Bonghi e compagnia, della istruzione; che egli è fautore sincero e ardente dell'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, mentre i moderati vorrebbero mantenerlo per tenersi in buone relazioni col partito nero, benché non credano in nulla; che Baccelli scoprì le magagne della biblioteca V. E., magagne che faranno la loro comparsa alla Corte d'Assise, checché pensi l'on. Bonghi, sotto il cui ministero esse naquero e fiorirono.

Ecco, signori calunniatori dell'on. Baccelli, le cause vere di tanta vostra ira, ira che sarà impotente a demolire un uomo, la cui reputazione è incrollabile perchè ha per base l'intelligenza ed il patriottismo.

L'ottima *Patria* di Bologna scrive: Dedichiamo al *Fanfulla* e agli altri giornali moderati la seguente notizia. Don Costa, sacerdote d'Imola, che si disse segretamente scomparso è stato ucciso e l'autorità ha scoperto l'assassino. Questo sciagurato è molto noto in Imola e non è volgare malfattore; ma per oggi non ci è permesso di dare ulteriori particolari. Fra pochi giorni saremo autorizzati a dare maggiori notizie in proposito. La scoperta di questo assassinio fa onore alle autorità. Sappiamo che l'egregio prefetto di Bologna insieme al questore si sono alacramente occupati di questo reato sin da quanto scomparve il Costa e il Ministero dell'interno aveva spedito in Imola un ispettore straordinario di polizia ed un giudice istruttore. Siamo lieti che questi lodevoli sforzi siano stati coronati da un così splendido successo.

Ma siamo desolati per *Fanfulla*. La sparizione del Costa era proprio la nota piccante che ci voleva per dare ad intendere ai gonzi che il Governo della Sinistra è poco meno che mantengolo di ladri e d'assassini. E gli amici del *Fanfulla* che hanno la memoria labile ogni qual volta si tratta dell'incapacità del loro partito, non ricordano che in una grande città come Bologna, imperante il gran prefetto conte Capitelli, essendo capo del Governo l'on. Minghetti e ministro dell'interno il conte Cantelli spalleggiato dal conte Codronchi, fu possibile la sparizione di un egregio e compianto magistrato senza che la polizia riuscisse a scoprirne i colpevoli.

## GUARDIE DOGANALI

In un nostro recente articolo abbiamo rilevato i grandi servizi che rese allo Stato questo corpo, tanto da vedere aumenti favolosi nei redditi del ramo gabelle; ed accennando che fu la Sinistra, la quale con una ultima legge portò qualche miglioramento a questo benemerito corpo, formulammo il desiderio che la questione sulla cauzione per i matrimoni degli ufficiali delle guardie doganali fosse risolta secondo il buon diritto e la giustizia.

Colla legge testè votata riformante questo corpo, l'obbligo della cauzione per i matrimoni degli ufficiali non esiste più, ma il ministero non trovando nella nuova legge una disposizione per la vecchia cauzione, finora non volle dichiarare svincolate le sussistenti.

Un comunicato comparso nel giornale *l'Esercito Italiano* ci apprende che il ministero delle finanze diramò una circolare alle intendenze con ordine di svincolare queste cauzioni; desideriamo che ciò sia vero, però a noi consta che l'avvocatura erariale di Roma pronunciò un parere contrario, basandosi non si sa a quali principi giuridici.

Per noi la questione è semplicissima se la legge di riforma non impone l'obbligo per gli ufficiali della cauzione, di diritto devono esser sciolte dallo Stato tutte le cauzioni già date, altrimenti si creerebbero nel corpo due categorie distinte di ufficiali, il che la legge non ammette.

Pei diritti acquisiti dalle mogli o dai figli, provvederanno i tribunali civili, ma intanto il ministero ha l'obbligo a nostro avviso di sciogliere questi vincoli, e rimettersi all'autorità giudiziaria. E se è vero il comunicato pubblicato nell'*Esercito Italiano*, noi applaudiamo alla decisione presa dal ministero come la più conforme ad equità e diritto, non tralasciando di meravigliarci dello strano parere dell'avvocatura erariale, la quale nel silenzio della legge e nel dubbio risolve la questione contro gli interessati e violando ogni principio di giustizia distributiva.

## CORRIERE VENETO

DA MONTAGNANA

### FERROVIA MONSELICE-LEGNAGO

25 settembre.

Pubblichiamo di buon grado questa corrispondenza da Montagnana in viaticata da una egregia persona di colà, e richiamiamo su essa l'attenzione dell'on. Ministro dei Lavori Pubb., avvegnacchè i fatti ivi esposti constano per altre informazioni pure a noi, e se havvi colpa negli ingegneri preposti a quei lavori sia necessario provvedervi con quella energia ed imparzialità che sa sempre adoperare l'onorevole Baccarini.

Un interesse supremo per questa città e distretto, vitalissimo anche per molta parte della nostra provincia, trovandosi impigliato in così pregiudizievole incagli che la stampa locale mancherebbe, io credo, all'ufficio suo ove rinunziasse ad occuparsene.

Intendo parlarvi della ferrovia Legnago-Monselice. Non è da ieri, ma sono anni ed anni che la Provincia ed i Comuni interessati trovansi alle prese con difficoltà di vario ordine e natura per l'attuazione di questa linea. Non sarà inutile un poce di storia retrospettiva — Pressata dalle vive sollecitudini delle popolazioni, la nostra Provincia già da parecchi anni addietro con ripetuti voti affermava il proposito suo di concorrere nella costruzione di una ferrovia che allacciandosi alla Rovigo-Padova e scorrendo nei territori di Este e di Montagnana toccasse Legnago e di là si spingesse fino a Mantova per completare con questo tramite la grande arteria ferroviaria della Bassa Valle del Po da Venezia a Genova.

A conferma della serietà di tali intendimenti le due provincie di Padova e di Mantova facevano a tutte loro spese allestire un regolare progetto che veniva approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Senonchè gravissime difficoltà dipendenti più che tutto da recisi rifiuti opposti dalla Provincia di Verona a qualsiasi partecipazione alla comune impresa si frapponevano al compimento dell'opera desiderata.

Intanto che la Commissione interprovinciale faceva del suo meglio per rimuovere siffatti ostacoli, giunse aspettato e foriero di buone speranze il progetto di legge sulla costruzione delle ferrovie complementari del Regno.

Ma anche qui nuove delusioni e nuovi pericoli da scongiurare.

La Commissione governativa separando la linea in due tronchi aveva

proposto un conveniente trattamento pel tronco Mantova Legnago mettendo quasi al bando il tronco Legnago-Monselice. Il Ministero aveva fatte sue tali proposte e tali parimenti venivano accettate dalla Commissione parlamentare.

Ci volle del bello e del buono per salvarsi dal naufragio e fu soltanto un voto della Camera che riparò il torto inflitto a questo tronco, elencandolo esso pure al pari dell'altro Legnago-Mantova nella terza categoria.

Promulgata in seguito la legge nel luglio del 1879, la Provincia di Padova fu una delle prime a rispondere all'appello del Governo per dare pronta esecuzione per quanto a lei spettava alla legge ridetta; fu una delle poche che cedendo all'invito di soddisfare un giusto ed imperioso interesse, si sobbarcasse oltrechè alla quota legale anche ad un considerevole onere facoltativo onde accelerare l'incominciamento dei lavori.

Il Governo è vero ancora nel primo bilancio susseguente alla legge cominciò a stanziare fondi speciali per la costruzione di questa ferrovia, locchè dimostra che tiene a calcolo il diritto di preminenza che essa ha saputo acquistarsi; ma tuttavia sono scorsi quasi due anni ed ancora non si è dato mano ai lavori. Di chi la colpa? Dell'ufficio tecnico incaricato degli studi, il quale con lentezze inqualificabili da un anno all'altro, da un mese all'altro ritarda dall'oggi al domani la presentazione dei progetti. Pare sempre che tutto sia pronto, che tutto sia finito, ma allo spirare del termine si ricomincia da capo con nuove dilazioni.

Non valsero fin qui i richiami ripetuti delle rappresentanze provinciali e degli altri corpi morali, non valsero, crediamo, le reiterate sollecitazioni anche dello stesso Ministero, non valse il linguaggio nelle forme più persuasive tenuto ai preposti tecnici e diretto a dimostrare il pregiudizio gravissimo che tali deplorati ritardi possono portare al compimento dell'impresa. Siamo giunti al punto che ormai la pazienza di tutti si è stancata e da ogni parte prorompono le giuste rimozioni delle popolazioni interessate.

Bisogna che il Governo metta un riparo a questo grave inconveniente e faccia stare a dovere cui spetta. Non è giusto che dopo tante aspettative e dopo tanti sacrifici venga più oltre indugiata l'attuazione di un'opera utile e desiderata, per colpa di un ufficio che o per ignavia nel disimpegno delle sue incombenze o per vaghezza di corredare con illustrazione di lusso i propri progetti, non sa mai decidersi di condurli una buona volta a compimento.

Certo se, come speriamo, il Governo interverrà in questo emergente con quella energica autorità che sola può troncare gli indugi potremo in un tempo prossimo arrivare alla meta desiderata. Coi fondi di già stanziati nei bilanci dello Stato, col contributo della Provincia, col concorso dei Comuni — parecchi dei quali hanno già votata l'anticipazione delle loro quote — non è illusione lo sperare che spingendosi di buona lena i lavori si possa al più tardi in un biennio veder posto in esercizio il tronco Monselice-Este-Montagnana.

DA BASSANO

## LA COMMEMORAZIONE BELLAVITIS

26 settembre.

(G.) Ieri ebbe luogo fra noi una mesta sì, ma splendidissima festa in onore di quell'illustre nostro concittadino che fu il conte Giusto comm. Bellavitis senatore del Regno.

Non è a dire quanto gentile sia stato il pensiero di porre nella casa ove nacque l'illustre matematico un marmo che ricordasse ed onorasse in perpetuo la memoria di lui; ma che diremo noi, se a tal felice pensiero tenne dietro infelicissima esecuzione?

Lungi da ogni relazione esagerata, ci teniamo alla più benevola descrizione di quanto avvenne; ma temiamo che senza volerlo riescimo critici narratori.

Principiamo.

Un avviso dato alla luce dal faustissimo connubio Municipio ed Ateneo metteva a conoscenza come ieri, alle ore 11 ant., sarebbe seguita « la inaugurazione della lapide da collocarsi « per decreto del Civico Consiglio nel « muro esterno della casa ove nacque « il celebre ecc. ecc. »

Dunque non v'è dubbio, cotesta festa doveva farsi nell'officina dello scarpellino! Ma tiriamo via. — La lapide era già bella e murata, come si doveva supporre, però in qual luogo? Fra due finestre, le imposte delle quali noi non vedemmo a posto, cosa che ci fece subito notare come la lapide stessa sarebbe stata, e lo sarà in avvenire, nascosta da quelle imposte; e sì che o più in alto o più basso (chè Bassano gode fama di città colta, e gli abitanti suoi non son vandali) ci sarebbe stata a meraviglia ed in modo tale che in seguito non fosse stata nascosta agli occhi del visitatore.

L'Università vostra era rappresentata dai professori Legnazzi e Favaro, che giunsero col treno delle 10.25 ant. alla stazione, ove erano ad attenderli il Sindaco e la Giunta. Passarono subito al Municipio, e di là alla casa ove nacque il sommo geometra; quivi pronunciarono belle parole il Sindaco cav. Campostella, e per l'Università padovana il prof. Legnazzi.

La lapide fu scoperta, e ve la trascriviamo:

QUI NACQUE  
 A DI XXII NOVEMBRE MDCCCII  
 GIUSTO CONTE BELLA VITIS  
 SENZA GUIDA DI MAESTRO  
 MATEMATICO E GEOMETRA SOMMO  
 DEL METODO DELLE EQUIPOLLENZE INVENTORE  
 LUMINARE DEL PATAVINO ARCHIGNASIO  
 SENATORE DEL REGNO

A TANTA GLORIA ITALIANA  
 IL COMUNE  
 1880.

Nulla vi ha da dire sul conto dell'iscrizione, ma non si può tacere su quel 1880, che per non avere unita la data tristissima 6 novembre non indica la morte dell'illustre — quindi si doveva mettere 1881 che oggi, almeno ci sembra, siamo proprio nel 1881! — Non vi pare?

Da questo luogo si mosse al Museo — descrivervi l'invasione ed il pariglia della gente, in quelle sale, è cosa che carità di prossimo ci comanda di non fare — poichè i preposti a tale cerimonia con ordini giusti, avrebbero ottenuto il massimo buon andamento. — Pochi pompieri facevano mostra del vestito loro e non

## Figli di Apollo degeneri.

Uno dei nostri più simpatici ufficiali dell'esercito ci scrive una letterina per protestare contro la crescente invasione, nei caffè, di suonatori ambulanti. « Io, dice lo scrittore, frequento alla sera il caffè Vittoria, il ritrovo prediletto della gioventù e della gente ammodo, e colà, seduto all'aperto, alle volte in compagnia dei miei commilitoni e più di spesso, invitato ad un qualche tavolo d'amici o di conoscenti colle loro rispettive signore figlie, sorelle, madri, ci si passa deliziosamente un'oretta, chiaccherando allegramente del più o del meno.

Ecco capitare i suonatori ambulanti. Al nostro crocchio stava parlando un seniore:

— Sono trent'anni ch'io e mia moglie ripetiamo sempre ai nostri figli...

— « Con quel cor! Bella morettina tu mi lasci » comincia a vociare proprio alle nostre orecchie una ragazzina, raspando una chitarra tiscuccia. La conversazione è interrotta, e a noi tutti vengono certi sussulti nervosi ogni volta che la stridula voce della povera ragazzina si fa sentire maggiormente.

Torna la quiete; si può parlare e il seniore continua il suo discorsetto; io riappiccico la conversazione colla signora moglie e intanto un giovinotto mio amico si fa più vicino alla figlia della suddetta e languidamente, con quel fare mestofelico da innamorato, dolcemente le sussurra nel...

— « Pace non voglio fare; sei ostinata; se non mi dici prima chi t'ha baciata » interrompe un nuovo cantante, con accompagnamento di un suono lamentevole ch'esce dal tubo di un clarinetto.

— Sono pur accanti questi suonatori, dice il *junior* della famiglia.

— Insuperabili addirittura. — Me dalo sta giossa? viene a chiedere un cencioso gamin, accennando il lungo virginia che tenevo in bocca.

— Dunque signorina, continua a mormorare il giovinotto alla sua simpatia, lei così giovane, così bella...

— « La sente el chioco dela scuriada, l'è innamorada del caretier » comincia a intonare un terzo musicante.

— Oh! Dio mio! esclama la romantica signorina, quale orrore!

Finalmente la nostra conversazione interrotta ogni tanto da un importuno: me dalo sto toco de sigaro? continuò e parve anzi rianimarsi, allorché quando capitarono la Teresina, suo

vi acconsenti con abbastanza buona maniera, prese anzi la sua borsa e collocò una lira sterlina sulla lettera.

— Suppongo che quest'uomo sia povero. Dategli questa moneta.

— Non è necessario; vi ringrazio, signore, disse Elisabetta restituendogli la moneta d'ora.

Essa non poteva sopportare l'idea che Tom accettasse altro danaro che il suo. Appena poté disporre di un momento, essa gli scrisse una lunga lettera per rendergli conto di ciò che essa aveva fatto, e fissò il dopodomani per condurlo essa stessa a Chelsea. Se egli si opponeva a questo accordo, essa lo pregava di avvertirne al più presto; ma lo supplicava di non lasciare sfuggire l'occasione di esser curato dai migliori medici della capitale.

Due giorni dopo, la mattina per tempo, non avendo ricevuto risposta da Tom, essa affidò il piccolo Enrico ad un'altra cameriera che lo amava molto, e partì per Westminster. Essa giunse ben presto nella via dove abitava Tom, ed alla cantonata della quale si trovava un'osteria davanti a cui si accalcava un maggior numero d'oziosi di quanti se ne vedono ordinariamente. Essa osservò anzi due polcemeni che ordinavano alla folla di ritirarsi per far posto a una dozzina di uomini che uscivano dalla taverna.

— Che cosa c'è? domandò Elisabetta.

— Un'inchiesta di coroner, gli venne risposto. Il giuri si disponeva a recarsi ad esaminare il cadavere.

(Continua.)

e ci sentiamo in dovere di richiamare seriamente l'attenzione del Governo in un argomento di sì importante e delicato interesse generale.

E se il marcio sta negli impiegati, come è molto probabile, si apra una volta gli occhi, e si purghi ben bene senza riguardo, e colla massima energia.

Ciò facendo, il Governo avrà compiuto il suo dovere.

**Osoppo.** — In Osoppo, il 20 corrente, per falsificazione di una cambiale di L. 736, venne arrestato P. V. e denunciato il prete V. don P. per sospetto di connivenza. Il danneggiato sarebbe Camoritto Giuseppe di Buja.

**Saonara.** — Ci scrivono mandandoci questa notizia un po' in ritardo:

Il 20 Settembre, memorabile per ogni italiano che abbia fibra d'amor patrio nel petto, si tenne in questo Comune fra una schiera d'eletti amici un convegno all'osteria Lazzaro Giuseppe. Ivi radunatosi a geniale democratico convitto la comitiva, tutta composta di anticlericali e patrioti, fra i quali si contavano delle vecchie giberne e dei reduci dalle patrie battaglie, a cui ancora fremono nel cuore i ricordi della sofferta tirannide austriaca e clericale; e che colla loro franchezza si mostrano liberi da qualsiasi superiore pressione. Essi inneggiarono e brindarono al Re, a Casa Savoia, alla Patria, e alla Redenzione di Roma; e così fra un brindisi ed un evviva il convegno stava per aver fine; quando la Società filarmonica del paese intitolata *Italia Una*, raccoltasi sotto le finestre dei banchettanti, coi suoi allegri concerti rese più festoso e giulivo il convegno. La comitiva si amalgamò coi filarmonici ed unanimi percorsero la via Centrale del villaggio al suono dell'Inno Reale; quella via ombreggiata da bellissimi platani, l'oscurità della notte, ed il cielo stellato fra la penombra delle piante facevano magnifico effetto a quel gruppo di sinceri patrioti che improvvisarono un bel festino, celebrando uno dei ricordi più gloriosi della patria redenzione.

**Verona.** — Scrive l'Arena: Due fanciulle, giovani d'età, che però hanno vissuto molto, sarebbero scomparse da Verona, vendute ad un negoziante di Brescia, il quale farebbe commercio di carne umana non sappiamo con quali lontani paesi. Una di codeste fanciulle sarebbe chiamata *Lucietta*. Mediatrix dell'affare sarebbe stata una metti-serve, nota certo alla questura.

Ma, dirà qualcuno, tali ragazze non sono tanto tenere ed inesperte da farsi comperare, vendere e spedire alla malora. Si deve avere ottenuto per tutto ciò il loro assenso. Sì, esse si sarebbero fatte deliberatamente mercanzia, soggiunge il succitato giornale. Ma che per questo? La immoralità loro non può, non deve sciogliere le autorità dall'obbligo di intervenire, di impedire l'infame traffico.

L'allarme fu dato; ci auguriamo che qualcuno lo senta.

Egli non distribuiva le sue generosità che con mano discreta; ed amava a creare delle obbiezioni, se non fosse altro per mostrare come sapeva rispondervi.

— Voi sapete, disse egli, che non è una cosa facile fare ammettere dei malati all'ospedale di Chelsea prima ch'esso sia completamente terminato; ma io mi lusingo d'aver qualche influenza. Ho sottoscritto per una grossa somma. Può darsi che il vostro malato venga ammesso. Voi dite che egli si chiama?

— Tom Cliffe, signore. Egli ha sposato una delle vostre antiche domestiche, Ester...

— Oh! non datevi la pena di cercare il nome, io non me lo ramenterai. Ma perchè sua moglie non ne ha parlato alla donna di servizio?

Questa domanda fatta in aria indifferente, non sembrava domandare risposta. Elisabetta tacque; essa non avrebbe potuto decidersi a svelare la sciagura di Tom e la vergogna di Ester.

— E voi dite che quest'uomo è di Stowbury? — proseguì il sig. Ascott.

— Certamente, questo è un titolo ai miei occhi. Mi considero in qualche modo come costretto a fare tutto ciò che dipende da me per soccorrere i miei concittadini. Dunque, voi potete considerare la cosa come fatta, mistress Hand.

Egli si disponeva a partire; ma gli istanti erano preziosi ed Elisabetta ardì trattenerlo finché egli ebbe scritto la lettera di raccomandazione. Egli

prima di sedere lesse poche parole onde esternare la speranza che tutti rimarranno soddisfatti dell'operato della Commissione pel banchetto. Parole che furono applaudite.

Fin dal principio regnò sovrana in mezzo ai convenuti una schietta e viva allegria, la quale andava aumentando mano mano che le conversazioni si facevano più animate e che il vino scorreva viemaggiamente dalle bottiglie nei « lieti calici ».

Cominciarono i brindisi con un discorso del presidente Tramontini. Dopo parlarono, e tutti egregiamente, i signori Perencin, Marcolin, Zecchini rappresentante la Sede di Verona, Andolfato, Lucietto, Caichiollo, Fano Moisé, e per ultimo chiuse la serie dei discorsi il signor Brandò.

Intanto giungevano numerosi telegrammi di congratulazione da varie Sedi consorelle e notammo con piacere fra essi, quello spedito dall'egregio signor Marin, il benemerito tipografo di Schio, vero tipo del principale.

Finchè chiusosi il banchetto con la distribuzione di alcuni lavori tipografici, rebus, scherzi, ecc. e con un ultimo e non meno sincero evviva alla novella Sede di Vicenza, all'unificazione di tutti i tipografi italiani compresi quelli di Venezia, si parlò di partenza.

Brutta parola davvero questa quando si è in mezzo ad amici, fratelli direi, che vi colmano di gentilezze e non cessano dal protestarvi il loro affetto e la loro devozione. Ma pur troppo, bisognava assolutamente partire.

I tipografi Vicentini accompagnarono i loro colleghi Padovani fino alla Stazione, e lì, dopo nuovi abbracci, nuove e più calde strette di mano, altri e più affettuosi saluti, si separarono, il treno fischiando si mosse ed erano già lontano quando vedevansi ancora delle teste fuori dai sportelli, dei fazzoletti sventolanti, salutanti i colleghi, gli amici, i confratelli Vicentini.

Insomma fu una di quelle feste che sanno fare gli operai.

## Un Vicentino.

**Londinara.** — Ci scrivono:

Nel beato Regno d'Italia si paga l'affrancazione delle lettere al tasso più elevato che in tutti gli altri Stati, e per questo si dovrebbe sopporre anche a titolo di giustizia, un più regolare servizio. Ma non è così. Nella settimana scorsa furono spedite due lettere da un paese della Provincia di Rovigo ad un'altro della Provincia di Treviso; ebbene, tutte e due non arrivarono a destinazione, portando la conseguenza di ansie, dispiaceri, telegrammi ed infiniti altri fastidi.

Noi facciamo pubblica questa prova di pessimo servizio delle nostre Poste,

Essa passò tutta la notte a domandarsi ciò che v'era da far meglio per Tom. Quantunque essa non si facesse alcuna illusione sul suo stato, essa credeva nondimeno che delle cure eccellenti potrebbero prolungare la sua vita di alcuni mesi, soprattutto se potesse farlo entrare all'ospedale per tisi, recentemente istituito a Chelsea, e di cui il signor Ascott, il quale amava molto a vedere il suo nome figurare sulle liste di beneficenza, era uno dei principali direttori.

Non v'era tempo da perdere. Essa decise di parlare l'indomani stesso al suo padrone.

Essa scelse il momento in cui accompagnava il fanciullo, il quale scendeva tutte le mattine per augurare il buon giorno a suo padre prima che egli partisse per la città. La fisionomia raggiante del sig. Ascott, alla vista di suo figlio, diede ad Elisabetta il coraggio di chiedergli il solo favore che essa avesse mai sollecitato da lui.

— Signore, potrei parlarvi un istante prima della vostra partenza?

— Certamente, mistress Hand. E' forse a proposito di Enrico? o forse di voi? Desiderate un aumento di stipendio? Benissimo, io sono disposto a provarvi la mia soddisfazione per le cure che date a mio figlio.

— Grazie, signore — disse Elisabetta rispettosamente — non si tratta di me.

Ed essa gli spiegò brevemente di che cosa si trattasse.

Il signor Ascott aggrottò le sopracciglia ed assunse un'aria importante.

darà alle stampe quanto ha scritto per la solenne circostanza. — Finita la lettura del Favaro, l'adunanza si sciolse e volendo tacervi d'un banchetto tenuto all'albergo del Mondo, ebbe termine così la cerimonia, che pel nome del Bellavitis doveva essere in mille guise più imponente, e lo sarebbe stata se chi avea incarico di disporre avesse saputo fare come doveva esser fatto.

## DA VICENZA

## LA FESTA DEI TIPOGRAFI

26 settembre.

Alla mattina di Domenica scorsa arrivarono qui i tipografi Padovani della Società fra i tipografi italiani e di mutuo soccorso, e furono essi ricevuti dai colleghi con ovazioni veramente entusiastiche.

Si trattava di solennizzare la fondazione di una succursale a Vicenza della suddetta Società ed il VII° anniversario dalla fondazione di quella di Padova, e, a tal uopo, erano accorsi da Verona, Treviso, Schio e Castelfranco i rappresentanti delle varie Sedi e colleghi. Passato il primo momento d'effusione e di contentezza, tutti i tipografi, in numero di 70 circa, si diressero verso la residenza sociale per depositare il loro Vessillo e poscia per la città, onde ammirarne le monumentali bellezze e l'amena posizione. Questa gita, durante la quale i Vicentini non si stancarono mai di fare gli onori di casa ai loro simpatici colleghi, giovò assai ad aumentare le mutue conoscenze ed a ravvivare antiche amicizie e vecchi legami di simpatia.

Alle 2 1/2 fuvi una riunione nella Sala sociale della nuova Sede, da dove i tipografi, muniti della bandiera, — questo caro simbolo di concordia e di fratellanza — si diressero tutti verso l'albergo *Il Cavalletto*.

Quivi giunti, trovossi preparato nella vasta e bella sala, tutta adobbata con fiori, festoni, bandiere, sonetti, motti, epigrafi d'occasione, ecc. ecc., un eccellente banchetto, intorno al quale presero posto tutti i tipografi Vicentini, i loro colleghi venuti da Padova, e i rappresentanti delle Sedi suddette.

Presiedeva il signor I. Tramontini, presidente della Sede Padovana, con alla destra il signor Perencin, presidente della nuova Sede Vicentina, ed a sinistra il signor Marcolin, presidente della Sede Trevigiana, e di seguito i componenti i due Comitati delle Sedi di Padova e Vicenza, nonché i rappresentanti.

Il presidente della Commissione pel banchetto signor Malfatti Francesco,

— Sì. — Essi restarono ambidue silenziosi. Tom soggiunse infine con voce commossa:

— Mi avete perdonato? — Sì, Tom, completamente.

— Non volete abbracciarmi, Elisabetta?

Essa rivolse altrove il capo.... Non poteva decidersi ad abbracciare il marito di Ester.

— Ebbene — diss'egli — sia come vi piace. Addio, Elisabetta.

— Addio, Tom.

Ma, allorchè essa si fermò sulla soglia della porta per gettare un ultimo sguardo su di lui, e ch'essa lo vide coricato, con gli occhi chiusi e pallido come un morto, essa non poté resistere.

— Tom — diss'ella inginocchiandosi presso di lui, — non ho voluto farvi pena. Cercherò di essere per voi buona come una sorella. Non vi abbandonerò giammai.

— Lo so.

— Addio dunque; a questa sera.

E, chinandosi su di lui, essa lo abbracciò teneramente.

Era già tardi allorchè essa giunse a Russell-square; ma nessuno s'immischiava mai dei fatti di mistress Hand, ch'era una persona privilegiata. Essa si mise in letto accanto al piccolo Enrico, e quando il fanciullo, addormentato, gettò in sonno le sue piccole braccia al collo della sua fedele governante, essa lo strinse al cuore, dicendosi che aveva ancora qualcuno da amare al mondo.

uno era là a fare gli onori di casa, a ricever le signore e forse passare... e si bisogna dirlo, il gentil sesso accorse in bel numero ad infiorare la festa! — Cosa dirvi poi del banco presidenziale, fornito in cotone dai colori bianco, rosso e verde, ove si pose fra una ghirlanda di alloro il ritratto dell'illustre estinto? Vi basti il pensare che ci pareva una di quelle baracche da pasca reale che si vedon nel vostro Prato nei giorni del Santo; bella, bellissima l'idea che l'immagine serena del co. Giusto comm. Bellavitis fra una corona d'alloro facesse atto di presenza alla festa — ma lo si doveva mettere in un trono di seta bianca e nera, non contornarlo di poderosi drappi dagli smaglianti colori! La bandiera italiana ci sia, ma come bandiera nell'imponenza della sua forma — e non più.

Quanto poi alle rappresentanze c'era dunque l'Università, ma di essa non uno studente, e si che Bassano ne conta alcuni, e ne notammo da Cittadella e da Padova di presenti, e altri avrebbero potuto convenire se avessero avuto l'onore d'un invito — ma in che conto si tengono gli studenti universitari a Bassano?..... Noi abbiamo quasi avuto piacere, che per ragioni fortuite il comm. Morpurgo — meritissimo Rettore dell'Università vostra — non abbia potuto intervenire alla cerimonia, sarebbe certamente stato avvilito, non vedendosi d'attorno una rappresentanza almeno di questi giovani, che egli ama come suoi figli, tanto da non lasciarsi fuggire occasione che valga a far vedere in quanto conto egli li tiene. — Ma qual meraviglia se furon dimenticati, dal momento che mi si vuol assicurare che il Corpo Insegnante del Ginnasio Comunale Brocchi, fu invitato proprio all'ultima ora???. — Abbiamo veduto il Deputato di Bassano, e l'on. Antonibon e l'on. Fambri... non un solo Senatore del Regno!

Il conte Roberti, vice presidente dell'Ateneo, disse pel primo poche parole, invitando il segretario a dar lettura di una cortesissima lettera di scusa che il prof. co. Ernesto Bellavitis, figlio dell'illustre trapassato, aveva scritto non potendo intervenire per la troppo recente perdita dell'amatissimo genitore; quindi ebbe la parola l'illustre prof. cav. Favaro — del suo lungo e studiosissimo discorso nulla posso dirvi; sarebbe un guastarlo dandovene i pochi appunti che presi alla meglio, poiché in sala non c'era nemmeno un tavolo per la stampa. Sappiate però che nessuno meglio dell'illustre professore poteva dire degnamente del compianto collega; del resto è a sperare che il prof. Favaro

## APPENDICE 53

## UNA FANESCA

E

## LE SUE PADRONE

Elisabetta sorrise tristamente, perchè, mentre gli serviva il the, si accorgeva che la voce di Tom si faceva fioca e che i suoi tratti si alteravano visibilmente.

— Sono molto affaticato — disse egli, — ma ho paura di mettermi a letto. Le mie notti sono tanto spaventose! Credo nondimeno che se mi ricorricassi vestito potrei dormire un poco.

Elisabetta lo aiutò a mettersi a letto, accomodò il suo guanciale e la sua coperta.

— Voi siete molto buona per me — diss'egli guardandola teneramente; — ma questo sguardo passò come un baleno. Egli chiuse tosto gli occhi, mormorando ch'era orribilmente stanco.

— Allora vi dirò addio, Tom, poiché dovrei essere già di ritorno a casa. Curatevi bene, io ritornerò a vedervi appena lo potrò. E se avete bisogno di me, inviatemi subito a cercare. Sapete dove?

— Sì — disse Tom. — È sempre la stessa casa, a Russell-square, non è vero?

fratello e la rispettiva mamma ad intonare un pezzo della Marta.

Il seniore, uomo grasso e grosso, con due occhi da bue, si compiace molto a guardare la gentile Teresina; ma sua moglie se non accorge, si adira contro il marito che, nonostante gli strappi dati all'abito, continua a ficcare lo sguardo sulla giovane suocera.

— Andiamo via, grida la madre. Nessuno si muove. Di lì a poco la Teresina viene a riscuotere i denari e il nostro grasso e grosso don Giovanni, lasciando cadere lentamente il suo obolo, ammicca la ragazza.

La moglie, furente, si alza; noi tutti facciamo lo stesso, e c'incamminiamo verso casa, malcontenti di essere stati continuamente disturbati dai degeneri figli d'Apollo.

Non si potrebbe pensare a un qualche provvedimento?

**Festa tipografica.** I bravi operai tipografi della nostra città si sono recati domenica mattina, col bellissimo vessillo della loro Società, a Vicenza per assistere all'inaugurazione di una nuova Sede dell'Associazione fra operai tipografi italiani. Vennero essi ricevuti dai loro colleghi vicentini con tanta simpatia e si vivo affetto, da produrre una profonda e gratissima impressione sul cuore tanto sensibile degli operai.

Verso le otto e mezza di sera erano di ritorno, e noi che li abbiamo veduti alla stazione possiamo dire che erano tutti allegri e assai contenti di avere fatta la loro gita, ma più ancora riconoscenti ai colleghi vicentini per le festose accoglienze avute.

**Ernesto De Santis**, il secondo imputato nella truffa a Vigodarzere si è oggi costituito in carcere. A proposito di questo imputato abbiamo ricevuto ieri una sua lettera, abbastanza strana, che rimettiamo oggi stesso all'egregio ispettore alla R. Questura.

**Arresto.** — Vi presentiamo il signor Domenico Marcon, di professione « sorvegliato » e che ora sta di casa ai Paolotti. Il governo gli paga la mesata.

— Perché questa generosità verso un imputato di furto per oggetti preziosi, del valore di 250 lire, allorché tanti poveri diavoli che vogliono restare onesti non hanno un pezzo di polenta da mettersi in bocca?

— Ma, cosa volete, cari lettori; il vizio vien punito, e questa è legge... umana; la virtù, morente di fame, sarà ricompensata... in un altro mondo, e questa è legge divina.

— È una legge birbona!  
**Furto.** — Non basta al giovinotto essersi trovato una bella ragazza che voglia condividere le gioie e i dolori della vita; bisogna anche saper trovare quanto occorre per « far su » la casa e costruire il nido. Chi ha denaro, fa presto; chi non ne ha, ebbene ruba, *voilà tout*.

Così vennero asportate dalla casa di un certo Andrea Bacchini delle pentole di rame e della biancheria da letto. Chi sono i nuovi maritati che hanno fatto il colpo?

Mistero! Mistero!  
**Incendio e vittime.** — A Montagnana avvenne un grave incendio. Lo stallo appartenente ad una certa Brum Marietta, venditrice di liquori, prese fuoco, né si sa come, e in meno di un quarto d'ora il tetto crollò seppellendo sotto alle travi infiammate e fumanti, sotto alle tegole, sotto ai mattoni dei muri, tre poveri bimbi, tre ragazzini che sorpresi dal fuoco non poterono salvarsi in tempo.

Poveri fanciulli! Poveri parenti! Il danno ascende a 3400 lire, non calcolati i fanciulli ben inteso.

**Smarrimento.** — Una povera donna perdette quest'oggi una chiave del portone di casa, andando dalla via Vignali verso la piazza delle Erbe. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla al nostro ufficio.

**Una al di.** — Bernardino, sempre più avaro, chiama la domestica e così l'ammonisce:

— Bada che oggi vengono a pranzo due miei amici: stai dunque attenta a non mettere in tavola il mio vino di Capri: ci servirai vino comune. Bisogna sacrificare anche i propri gusti all'amicizia.

## BIBLIOGRAFIA

*Alla contessa Adriana Marcello, dama di Corte della regina d'Italia.* Versi di F. Fontana. — Milano, Quadrio, editore. — Prezzo cent. 50.

Quando il despota delle Russie faceva condannare a morte una povera donna incinta, e dovunque si diffondevano i racconti degli orrori che la tortura cosacca riservava alla prigioniera, un pensiero gentile un le donne italiane, e, impietosite al dolore di quella madre e all'idea di un bambino che sarebbe stato testimone dell'orrida agonia della madre penzolante dalla forca, vergarono una supplica per grazia allo czar.

È noto come rispose all'invito di firmare questa supplica la nobile signora contessa Adriana Marcello, dama d'onore di S. M. la regina d'Italia.

Questa signora, che certo non deve avere un animo molto gentile e nulla deve capite dell'amore materno, vergò una lettera che noi pure riprocurammo e che sollevò una voce di imprecazione contro chi aveva avuto il triste coraggio di vergarla.

I versi di Fontana, pubblicati dal valente Quadrio, sono una replica a questa lettera, e una replica che scotta — ve lo assicuro io.

Energici, robusti siccome vuole la maniera del Fontana, che è veramente poeta, essi meritano di essere letti ed è certo che han fatto passare un assai brutto quarto d'ora alla graziosa contessa, dama d'onore di S. M. la regina.

IL BIBLIOTECARIO.

## VARIEITÀ

### MUMMIFICAZIONE DEL CADAVERE

Pubblichiamo quest'articolo favorito dal prof. Festler — con tutte quelle riserve però che noi — profani della scienza — dobbiamo mettere innanzi:

Di recente il Comitato per l'erezione di un crematorio nel nostro nuovo Cimitero si restringe per ora alla sola cremazione facoltativa, sperando che la diffusione di questa pratica possa, in un tempo più o meno lontano, portare l'effetto igienico di una cremazione dei cadaveri obbligatoria per tutti indistintamente. La scienza attuale però venne a suggerire un'altro mezzo che potrebbe conseguire lo stesso effetto igienico, e facilmente con più favore delle popolazioni, non che con minori dispendii per parte delle famiglie, e col vantaggio che i superstiti avrebbero il conforto di veder conservate le effigie, quasi parlanti, dei loro cari, ed ammirare insieme quelle delle loro celebrità nazionali, sulle quali forse si potessero incare nuovi studi fisiologici.

Un tale mezzo consisterebbe nella mummificazione dei cadaveri in luogo della cremazione loro. Il chiarissimo dott. Anton Giuseppe Pari di Udine, approfondendo la genesi delle Mummie di Venzone, nel Friuli, è riuscito a provare sperimentalmente che quelle Mummie venivano prodotte da una pianticella parassita denominata *Hypophia bombicina*, e che col seminare semplicemente questa specie di muffa sopra i cadaveri di recente defunti, questi si convertivano in mummie per essiccamento, le quali resistono alla fermentazione putrida, e si possono conservare come tali per anni ed anni. Il detto illustre autore istituì degli esperimenti sopra uccelli, sopra rane, e perfino sopra dei vermi vivi, e ne ottenne dei pieneissimi risultati, come si apprende dalla sua opera intitolata: *Principii teorico-pratici di Fito-parassitologia*, pubblicata in Udine coi tipi di Marco Bardusca, 1880.

E qui mi si opporrà forse che colla mummificazione dei cadaveri le mummie col tempo si moltiplicherebbero all'infinito ed a segno da non saperle più custodire e conservare: in questo caso poi ad epoche più o meno lunghe si potrebbero esse allora con distinzione di rapporti famigliari e nazionali consegnare al crematorio per consumarle onde dar luogo alle più recenti.

Fino ad ora non è ancora scientificamente dimostrato che i vapori dei cadaveri abbruciati riescano affatto innocui ai superstiti viventi; invece

consta dall'esperienza che le Mummie di Venzone, conservate nel gabinetto di storia naturale fino dall'epoca del prof. Catullo, non hanno mai mosso, nemmeno il sospetto, di una nociva emanazione; e così le mummie artificiali, conservate dallo stesso dottor Pari, non hanno mai in esso risvegliata l'idea di una nociva influenza sopra i viventi.

Festler.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

È probabile che abbia luogo un abboccamento di Depretis con Cairoli a Belgirate sulla politica interna.

— Il ministro Mancini spedirà un memorandum, diretto al *Foreign office*, nel quale dimostrerà i gravi interessi che ha l'Italia in Egitto; e la convenienza che essa partecipi alla tutela dell'Egitto.

— Il progetto del ministro Berti sul riordinamento delle Casse di risparmio italiane stabilisce che l'impiego dei depositi sia pure esteso ai mutui scuttiferi sufficientemente garantiti, e a operazioni di credito agrario.

— Alla riapertura della Camera il Governo sarà interpellato sul divieto a proposito del Corpo degli allievi volontari.

### Notizie estere

Telegrafano da Salonicco:

Dopo la partenza delle truppe per Tripoli la popolazione trovasi esposta a nuovi assalti degli assassini. I cittadini stendono una petizione per domandare aiuto alla Porta.

— Von Schloezer, l'invitato straordinario della Germania presso il Vaticano, ritornerà a suo posto all'ambasciata di Washington, giacché non si verifica la sua nomina di ambasciatore presso la corte papale.

## UN PO DI TUTTO

**Curioso temporale.** — Scrivono da Frinco alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un furioso temporale con grossa grandine si è scatenato nel pomeriggio di ieri l'altro su parte di questo territorio rovinando la vendemmia quasi intieramente. In quello del vicino comune di Castelalfero arrecava maggiori danni ancora e dicesi che tenendo un'estensione notevole abbia puranco distrutto lo stupendo ed importante raccolto imminente in parecchi comuni dell'Astigiana e del Casalese.

Nelle campagne di Castelalfero un povero contadino, padre di numerosa prole, venne trovato morto sotto un albero dove aveva creduto di rifugiarsi dal temporale, ed uccisa puranco dalla burrasca si rinvenne una delle due vacche che l'infelice teneva aggrigate ad un carro.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Appena proclamata l'amnistia è stata sequestrata la *Lega* e subito dopo l'*Indicatore Livornese*, coraggioso periodico che si stampa a Livorno.

Anche l'*Avanti* d'Imola è caduto nelle mani del fisco.

— Non ha ombra di vero la notizia accolta anche da qualche giornale circa la subita presentazione del progetto di legge per lo scrutinio di lista.

— Al Ministero della guerra proseguono gli studi che furono intrapresi per eliminare gli inconvenienti che si costatarono nella recente chiamata sotto le armi della milizia mobile, circa la mancanza del numero necessario di ufficiali.

— Alcuni giornali hanno annunziato essere imminente un movimento nell'alto personale della magistratura. Per quanto ci consta, niente vi ha di vero, almeno per ora, in questa notizia, che è, a dir poco, prematura.

— Il ministero delle finanze ha indicato con una circolare le norme per il pagamento dell'indennità di alloggio ai sotto ufficiali ed alle guardie di finanza.

— Dal ministero delle finanze fu-

rono diramate le istruzioni relative al modo di applicare il decreto regio 26 luglio 1884, sul pagamento della tassa di licenza per lo smercio delle polveri da sparo.

— Il *Chronicle* è informato che la probabile partenza del papa da Roma è un argomento che si discute in Vaticano. Prima di adottare questa decisione il papa domanderebbe consiglio non soltanto al Collegio dei cardinali, ma a tutti i vescovi del mondo.

— L'onorevole Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, partirà da Roma verso il 15 di ottobre, e si fermerà a Brescia per una diecina di giorni.

### Notizie estere

Il *Times* dice che Arthur, chiamato al potere nelle attuali condizioni, si trova nella possibilità di separarsi da suoi amici e di non curare che gli interessi dello Stato.

— Il *Paris*, organo del sig. Gambetta, si affretta o smentire la notizia data dallo *Standard*, che cioè il sig. Gambetta abbia intenzione di recarsi fra breve a Berlino.

## GAZZETTINO

**Il Calligrafo delle ricamatrici** ricco giornale mensile, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno ad uso delle scuole, delle famiglie, delle ricamatrici, ecc.

Prezzo d'associazione annuo L. 5, semestre L. 3 anticipate. In via di favore si spediscono *gratis* tre numeri arretrati per saggio, che costano lire 1,80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Reccari, Bologna.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

**TUNISI, 26.** — Fuvi una conferenza fra Soussier, Logerot e Lequense per esaminare la questione delle prossime operazioni. Nulla si deciderà prima del ritorno di Roustan. Gli insorti si concentrano a Rernau. Assicurasi che resisteranno fino all'ultima estrema.

**PARIGI, 26.** — La riunione della estrema sinistra decise d'indirizzare un manifesto al paese esponendo la gravità della situazione di Tunisi e chiedendo l'immediata convocazione delle camere.

**VIENNA, 27.** — La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che certi preparativi a Gradica fanno supporre che l'intervista dei tre imperatori avverrà a Gradica o a Varsavia.

**PARIGI, 27.** — Domani avrà luogo l'ultima seduta per i negoziati commerciali italo-francesi. I negoziatori italiani partiranno il 29 corrente. — Varie questioni essendo state riservate si riprenderanno i negoziati in ottobre. I negoziati procedettero in modo soddisfacentissimo.

**GALATZ, 26.** — L'apertura della sessione d'autunno della Commissione danubiana venne fissata al 7 novembre.

**TOLONE, 26.** — 2800 uomini s'imbarcarono per la Tunisia.

**LONDRA, 26.** — Il governo non ricevette finora la conferma che l'assemblea del Transvaal respinse la convenzione coll'Inghilterra.

**BERLINO, 26.** — Schloezer è ripartito per Washington.

**LUXEMBOURG, 26.** — La Banca Nazionale sospese i suoi pagamenti.

**VIENNA, 26.** — Dei casi di cholera furono annunziati nei dintorni di Kremnitz.

**CATANIA, 26.** — Stassera è arrivata la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Domani terrà seduta.

**BARCELLONA, 26.** — Il presidente e il segretario del Congresso socialista vennero arrestati in seguito alle loro dichiarazioni di ieri favorevoli ai nihilisti.

**RIPOSTO, 26.** — La Commissione d'inchiesta è giunta; fu ricevuta dalle autorità; radunosi all'Istituto nautico. — Boselli osservò che Riposto fu prima fra le città non comprese nell'itinerario, a domandare la visita della Commissione. — Ammirò che tale iniziativa prova il grande interesse delle autorità municipali; conchiuse sperando che la visita della Commissione non sarà infruttuosa per Riposto.

Il Sindaco salutò la Commissione; augurò all'Italia che le fatiche assidue e le premure della Commissione

trovino ascolto nel Parlamento.

Presentaronsi molte risposte scritte e stampate.

Parlarono Denaro, Ippolito, Casiero, Calabretta e altri.

La seduta si chiuse fra gli applausi.

Il municipio offerse un banchetto. Il Sindaco brindò al Re ed alla Regina, a Boselli ed a tutta la Commissione.

Boselli brindò alla prosperità della marina italiana, ringraziò per le affettuose accoglienze, dichiarò di aver raccolto a Riposto dei dati interessanti per le ricerche della Commissione.

La Commissione è partita per Catania salutata da fragorosi applausi.

**TUNISI, 26.** — Le truppe cominciarono la marcia.

L'arrecchie persone, fra cui un impiegato del Consolato italiano, passeggiando fuori di città, furono svaligiati. Il console reclamò subito e i colpevoli furono arrestati.

Un serio scontro avvenne presso Gemel. Perdite ignorate.

**ROMA, 27.** — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto d'appalto dei lavori del tronco Casalmaggiore-Piadena della ferrovia Parma Brescia-Iseo.

Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* del 23 corr. annunzia che al 1 ottobre il materiale mobile ferroviario si compone di 1629 locomotive, di cui 137 in costruzione; di 4944 vetture di cui 300 in costruzione; di 28534 carri di cui 3586 in costruzione. Dal 1878 ad oggi si provvidero 226 locomotive, 484 vetture e 4777 carri.

**ROMA, 27.** — L'ufficio centrale del Senato deliberò prima di discutere alcune questioni principali come la capacità e il censo, la cui risoluzione è necessariamente subordinata all'esame delle disposizioni particolari della legge. Le deliberazioni sopra ciascuna risoluzione non diventeranno definitive e non saranno conosciute che allo esaurimento completo di tutte le questioni discusse.

**NAPOLI, 27.** — È assolutamente infondata la comparsa del colera in Reggio di Calabria.

**ROMA, 27.** — Maurogheni, ministro di Romania, è giunto alle 3.40.

**BOLOGNA, 27.** — Iersera un eletto di cittadini diedero un banchetto al Ministro Berti. Erano presenti senatori Magni, Malvezzi e Rasponi, i deputati Guiccioli, Guata, Filopanti e Marescotti. Brindarono Berti Ferdinando al Re, al Ministro, alla concordia dei partiti liberali, il ministro Berti ai progressi di Bologna, Minghetti all'agricoltura ed industria, dicendo di brindare al ministro. — Il Prefetto Mussi plaudì lo sviluppo delle associazioni operaie.

Il ministro Berti è partito oggi.

**COSTANTINOPOLI, 27.** — Gli ambasciatori consegnarono alla Porta una Nota collettiva protestando perché la Turchia cambiò il tracciato turco greco ricredendosi in parte della Salmateria che doveva appartenere alla Grecia. — Gli ambasciatori chiedono la esecuzione del tracciato convenuto.

Mancardi è arrivato.

Napoleone è partito per Vienna.

**BERLINO, 27.** — La *Nord Deutsche* parlando dell'articolo del *Times* sull'intervista degli imperatori dice che il linguaggio è certamente lodevole, se esprime l'approvazione, se esprime gli apprezzamenti dell'opinione pubblica e di Gladstone. Le dichiarazioni del *Times* contengono un mutamento completo nella politica di Gladstone, ma non allontanano l'inquietudine che tra poco Gladstone non tenga lo stesso linguaggio di prima contro l'Austria.

**DEJDDA, 27.** — Il cholera è comparso fra i pellegrini della Mecca.

**MADRID, 27.** — Il Consiglio municipale approvò un prestito di cento milioni di pesetas per unificare tutti i debiti della città.

**CAIRO, 27.** — Mancando i fondi necessari, il reggimento di Negri partirà sabato.

**VIENNA, 27.** — I circoli competenti dichiarano assolutamente infondata la notizia concernente il preteso prossimo incontro degli imperatori di Austria e di Russia a Granica.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

## D'Affittare anche SUBITO

### IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

Lume economico a Benzina  
(Vedi IV Pagina)

# ZOEEDONE

## Opinione dei diversi Giornali

**The Medical Press et Circular** dice: « La Zoedone è una bevanda del presente e dell'avvenire. »  
**The Dover Express** dice: « Per quelli che amano un po' di vino sano in corpo sano facciano uso della Zoedone. »  
**The Army et Navy Gazette** dice: « Assomiglia affatto allo Champagne coll'eccezione che la Zoedone non inebria. »  
**The Whitehall Review** dice: « Quello che è di moda è di bere la Zoedone a mezzo giorno. Le signore ne fanno uso quotidiano con risultato igienico molto soddisfacente. »  
**The Bolton Journal** lo chiama l'aggradevole Zoedone.  
**Punch** dice: « La Zoedone è nella bocca di tutti un impareggiabile tonico. »  
**Il Figaro** dice: « La Zoedone, bevanda aggradevole non soltanto sola, ma anche mista alla birra e al vino. Fa bene nell'estate e nell'inverno. »  
**The London Morning Advertiser** dice: « La Zoedone non contiene affatto alcool, ma gli stessi effetti soddisfacenti che hanno quelle bibite leggermente alcoliche, ed è nello stesso tempo rinfrescante, rinvigorante e tonica per eccellenza. »  
**The Wrexham Advertiser** dice: « Senza l'aiuto della Zoedone Sir Frederick Roberts non avrebbe potuto fare la gran marcia rapida e storica da Cabul a Candahar. »

Soli concessionari per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, 16, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Depositi presso i gran caffè, restaurant, hôtels, ecc. — **Vendita in Padova nella Farmacia Planeri Mauro, nel Caffè Pedrocchi e nella Confeetteria F. Polacco.** 143

## Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE  
**ERNESTO PAGLIANO**  
 si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano. La boccetta (liquido) L. 1.40 — La scatola (ridotto in polvere) L. 1.40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.  
**La Cassa di Firenze è soppressa.**  
 NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente bualficare. 2537

## LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCHE

## Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

## FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche —  
 lo Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel  
 L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

## LUME ECONOMICO A BENZINA

### INTERESSANTE

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — **Vendita ingrosso e dettaglio.**

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vienna presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

## ANTICA PEJO FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gassosa. — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla **Direzione della Fonte in Brescia**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso **Antica Fonte-Pejo Borghetti.**

In Padova deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi.** 2433

## SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 ottobre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra  
 partirà il Vapore

## UMBERTO I.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2542

## G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA

I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle Operazioni Commerciali.

Direzione **G. B. Meggiurato** Padova. 2520

## FONTE DI CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

Unica premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — di Parigi 1876

DUE DIPLOMI D'ONORE e numerosissimi attestati Medici di pubblici stabilimenti nosocomiali e di Medici privati comprovano la superiorità incontrastata di questa celebre acqua **Acidulo-Ferruginosa-Manganina** sopra tutte quelle della stessa specie e natura. Dopo tali attestati ogni altro elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

Nella lenta e difficile digestione, nella debolezza di stomaco, nella clorosi, nell'anemia nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore e nel fegato, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha impoverimento del sangue l'Acqua di **Celeentino** riesce sovrano rimedio.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo o di altre Fonti deve chiedere sempre **Acqua di Celeentino** ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula bianca con impressi **Premiata Fonte Celeentino Valle Pejo P. Rossi.** — Dirigere le domande all'impresa della Fonte **PILADE ROSSI** — Brescia via Carmine 2360.

In Padova alle farmacie **Planeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi** — In **Monselice** farmacia **Vanzi** — A **Este** **Grazioli, Fontaniva, Visoria** — A **Dolo** **Cappellato** — **Mira** **Mazzoldi.** 2480

## NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la dolcissima Farina di salute **Du Barry** di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattezza, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — **Pruneto**, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di **Pruneto**.  
 Cura N. 49,842. — **Maria Joly** di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — **Signor Roberts**, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina **Revalenta Arabica**. — **Leone Peyclet** istitutore a **Eynançan** (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — **Signor Curato Comparet**, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — **Avignone** (Francia), 18 aprile, 1876. La **Revalenta Du Barry** mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la **Revalenta** invece mi guarì completamente. — **Borrel**, nata **Carbonety**, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1¼ di chil. L. 2,50; 1½ chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1½ chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta** al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare **Vaglia postale** o **Biglietti della Banca Nazionale.**

Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via **Tommaso Grossi**, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Planeri** e **Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2493